



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

do à ciascuna buona parte de' giouani sotto vn Capo, & vn Maestro, il quale insegnasse loro le cose pertinenti alla salute, & all'acquisto della perfettione con gli atti praticabili giornalmente, come si noterà più in particolare nel Capitolo terzo del secondo Libro; auuegna che all' hora vi desse migliore riforma, e l'ultima mano.

E abbandonato quasi da tutti li suoi figliuoli spirituali; e superate alcune tentationi del Demonio, è consolato mirabilmente da Dio. Cap. V.



L Demonio inuidioso di tanto bene cominciando à penetrare di quanto pregiuditio gli douea esser questa radunanza non si potè più contenere, ch' à gli alti concetti d' Hippolito non contrariasse, seruendosi della disunione sì per atterrir lui, come per estinguer il seruore, che in quelle nouelle piante pululaua. Perciò fatto venire hormai à tedio, & à fastidio la dolce conuersatione del lor Maestro Hippolito, & i santi exercitij ne' quali gl'impiegaua, si vollero partire dalla sua disciplina con pensiero di fondare vn' altro Oratorio, il quale per meglio, e più prestamente stabilire, solleuarono quasi tutti i principali, e più zelanti compagni del seruo di Dio. Quindi venuto la prossima festa di buon' hora per celebrare al solito gli Offitij Diuini, solamente quattro ò vero cinque vi ritrouò, intendendo tutti gli altri hauerlo abbandonato, & altroue essersi congregati. In questo trauaglio adoperò egli gran cōstanza: ne vn sì repentino affronto cagionò in lui quanto si credè il Demonio; atteso che non potè in queste alterationi far naufragio Hippolito, il quale con la certa, & vniforme regola della resignatione in Dio sempre si gouernaua. Anzi che il medesimo Dio l'haue-

ua egregiamente prouisto contra questi colpi, fin quando gli tolse Giouanni suo primo figliuolo spirituale.

2. Era questi vn giouane d'età, e di costumi molto simile à lui, per lo che l'amaua affettuosamente con speranza, che vna volta douesse riuſcire principal colonna, e sostegno della sua Compagnia, mà come dispose la Diuina Bontà, nel fior de gli anni si morì, portando come vergine la testa inghirlandata alla sepoltura. Lo pianse amaramente Hippolito, e gli fù la sua perdita di tanto trauaglio, che fortemente temeua di troppo graue risentimento di dolore, se Dio non l'hauesse illuminato, che in questo mondo non bisogna amar talmente le creature ancora spiritualmente, che perdēdole sien causa d'inquietarsi, e perturbar l'animo. Per questo si sentì dall' hora in poi staccato da ogni terrena affettione, e rimesso di maniera nel beneplacito di S. D. M. che hebbe à dire, che se hauesse veduto andare la Congregatione à fuoco, e fiamma, e da tutti fosse stato abbandonato non si farebbe souerchiamente commosso: come in effetto gli accadde più volte, & in particolare nel caso sopradetto, quando vno di quelli che gli erano rimasti, gli domandò consiglio, se douea accettare il carico di Governatore, che l'istessa mattina gli era mādato à offerire per via di lettera da' Fondatori della nuoua Compagnia. Nè anche perciò s'atterrì Hippolito; auuegna che con la medesima cōstanza, e serenità di volto rispose, che facesse quanto si sentiuà inspirato, e consigliato dal Confessore, perche egli in tutto, e per tutto appoggiua la sua fiducia in Dio, il quale non abbandonerebbe l'opera sua, e prestamente la riempirebbe di nuoui, e forse più zelanti Ministri.

3. L'inuitta fortezza d'animo accese di nuoua rabbia il Nimico, che per abatterlo in ogni modo, gli tese molti lacci d'horribili tentationi, e se gli fece arditamente in-

COM-

contro à guisa di ferocissimo Leone tétandolo per quattro anni in circa di Fede, e per lo spatio di due altri di disperatione, la quale fa prouare quasi le pene dell'Inferno, massime quando è tanto intensa, e continua, che bene spesso è d'inciampo à molti. Si aggiunse à queste vn'aridità tale di spirito, che tutti gli esercitij spirituali pareua, che gli apportassero tedio, e nausea, che perciò col S. Profeta si nutriua il dì, e la notte del pane delle lagrime, chiedendo di riuedere il suo dolce Dio, e che l'antica sua allegrezza gli fosse restituita.

4 Nientedimeno attendeua cō insolito feruore à esercitare atti di virtù contrarie, adoperando il più potente mezzo per superar queste tentationi, cioè non far conto di loro, e per quanto è possibile dispregiarle; posciache sono più tosto fantasmi, & ombre del Demonio, che vero pericolo, particolarmente quando senza nostra colpa ci accadono.

5 Má come quasi sempre corrisponde al dolore il cōtento, secondo la moltitudine de' dolori le diuine consolationi rallegarono l'anima sua: & alla fine il Signore lo ristorò tanto abbondantemente, che i contenti eccedevano l'angustie passate, & à sofferirne delle maggiori l'inanimauano.

6 La mattina dunque del Santo Natale di Giesù Christo riceuendo dalle mani del Sacerdote la sacrata Hostia, sentì insieme cō quella scender si per le fauci cosa tanto delicata, e di sì mirabil fragranza, che diceua esser venuta dal Paradiso; e per la dolcezza, e soauità giubilando, non sapeua à guisa dell'Apostolo Paolo raccontare i gusti, e le contentezze diuine.

7 Vn'altra volta mentre era alla Predica nella Chiesa di S. Giouannino, fù sopraffatto da così ineffabil dolcezza, e sentimento di spirito per l'alta contemplatione delle cose celesti; che cominciò dirottamente à piangere, e si sentì commouere tutte le viscere in guisa, che parue
all'ho-

all' hora douesse morire; come del certo farebbe seguito, perche mediante la grandezza della consolatione interna, che sentiua, se gli roppe vna vena su'l petto, mà Dio lo preferuò dalla morte, e gli comunicò poi ancora grandissima quiete, e conforto per le sue tentationi.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Salvatore al Cielo essendosi Hippolito diuotamente comunicato nell' istessa Chiesa di S. Giouannino, fù rapito à vedere il medesimo Signore nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l' inuitò amorosamente à seguirlo, poi che già haueua mostrato la strada per arriuare al Cielo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso. Tale fù il suo contento, e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell' anno 1590. soccorre à Poveri. Cap. V I.



ON gran ragione disse S. Ciptiano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza, e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che haueudo mostrato Hippolito tanta confidenza in Dio, quando si vide abbandonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli multiplicassero poi in tanto numero, che fusse di mestiero prouedere luogo più ampio, e più capace.

2 Hor mentre dal Seruo di Dio si vigilaua sopra di ciò, gli huomini di S. Salvatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à càto alla Chiesa d' Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accet-
tò